RASSEGNA STAMPA

DISTRETTO UNICO DELLA MANIFATTURA DEL NORD

Regione Lombardia

La Verità

Anno XI - Numero 243 — *Quid est veritas?* — www.laverita.info - Prezzo in Italia euro 1,50

QUOTIDIANO **INDIPENDENTE** ■ FONDATO E DIRETTO DA **MAURIZIO BELPIETRO** — Venerdì 4 settembre 2026



VALLEVERDE

Gli inquirenti a caccia di un collegamento tra Ranucci e gli affari africani di Lavitola

La Procura valuta la strana intervista rilasciata dal cronista sui carbon credit

■ **(f.a.)** Uno scambio di email tra Sigfrido Ranucci e Valter Lavitola potrebbe aprire un nuovo fronte nell'inchiesta sulla bomba esplosa a Torvaianica. Porta lontano dalla villetta di Ranucci e arriva fino allo Zimbabwe e dentro gli affari africani di Lavitola. Proprio mentre in Italia qualcuno torna a sondare una possibile discesa in politica (...)

segue alle pagine **10** e **11**



VOLTO Claudia Di Pasquale

ECCO LA NUOVA CONDUTTRICE

A «Report» comanda il soviet «Sig» esulta: avrei scelto lei

di **MATTEO CARNIELETTO**

■ Scelta Claudia Di Pasquale come conduttrice di *Report* insieme a Daniele Piervincenzi. Ranucci ci mette il cappello: «L'avrei scelta anche io».

a pagina **10** e **11**

IL RECORD DEL GOVERNO

MELONI NON FA MIRACOLI, CHI LA SFIDA FA SPAVENTO

di **MAURIZIO BELPIETRO**



■ Il governo di Giorgia Meloni è il più longevo della Repubblica: in ottant'anni di storia nessun esecutivo, nemmeno quelli guidati da Silvio Berlusconi o da Bettino Craxi, era mai riuscito a durare così a lungo. E se nei prossimi mesi non si registreranno incidenti di percorso, quello della leader di Fratelli d'Italia ha la possibilità di superare un altro record, ossia (...)

segue a pagina **8**

IL MIO «PACIFISMO»

L'Europa ha senso solo se sa dire no alle guerre

di **MARCELLO VENEZIANI**



■ È giunto il momento di dire chiaro e forte no alla guerra. Dirlo da pacifisti è facile quanto irrilevante e forse retorico; è una petizione morale e ideologica, una professione di buone intenzioni e nobili propositi, o semplicemente un modo per tirarsi fuori dalla realtà della vita, salvaguardando il proprio profilo di anime belle e cuori (...)

segue a pagina **15**

MODELLO EMILIA-ROMAGNA SPECCHIO DELLA SINISTRA

IL PD TOGLIE IL BUS AI POVERI E LO REGALA AGLI IMMIGRATI

La giunta De Pascale abolisce gli aiuti per il trasporto pubblico gratuito ai minori di famiglie meno abbienti
Il sindaco Lepore recepisce la direttiva ma mantiene i fondi per garantire condizioni di favore agli stranieri

di **ALESSANDRO RICO**



■ «L'Emilia-Romagna toglie gli abbonamenti gratis agli studenti per darli ai richiedenti asilo». La sintesi del comunicato di Anna Cisint, europarlamentare della Lega, e di Tommaso Fiazza, capogruppo del Carroccio in Regione, è brutale. Ma mette il dito in una piaga. La storia è (...)

segue a pagina **3**



Sánchez ormai è isolato Va in Aula su Ceuta e si becca del bugiardo

VALERIO BENEDETTI a pagina **5**

VIOLENZA DI TORINO

Lo stupratore era recidivo Parte la gogna contro la gip

di **GIORGIO GANDOLA**

■ Ci aveva già provato. Il commesso bengalese (...)

segue a pagina **2**

TROPPI CASI

Certi abusi sono frutto di un'ideologia che ci odia

di **SILVANA DE MARI**

■ A Torino un quarantaduenne di origine (...)

segue a pagina **2**

«Uomini in divisa nel partito» Altra inchiesta su Vannacci Stavolta è la Procura militare

Esposto di un sindacato che contesta il ruolo attivo di soldati in Fn. La difesa: nessun reato. In aula primo ok alle preferenze

di **CARLO TARALLO**

■ La Procura militare avvia accertamenti sull'adesione di alcuni esponenti delle forze armate a Futuro Nazionale. La difesa: nessun reato.

a pagina **13**

CINQUE ASSESSORI (UNO DEM) A RADUNO

C'è chi parla di Nord e chi aiuta il Nord Ecco il patto tra Regioni e imprenditori

di **GIULIANO ZULIN**

alle pagine **6** e **7**

DOPO L'OK DEL VENETO AL SUICIDIO ASSISTITO È RISSA IN LOMBARDIA: FDI CONTESTA FONTANA

Sul fine vita il centrodestra tradisce gli elettori

di **FRANCESCO BORGONOVO**



■ E così siamo alle seconda Regione governata dal centrodestra in cui - per legge o di fatto - il suicidio assistito diventa possibile. Curiosamente, in entrambi i casi questa possibilità non è certo derivata da un plebiscito, da una scelta programmatica o da una volontà politica fortemente condivisa dai partiti (...)

segue a pagina **7**

LA SIGLA NEL MIRINO DEGLI USA

Da Conte & C. 300.000 € al papà dell'app Immuni

di **FABIO AMENDOLARA** e **FILIPPO CURNIS**

La risposta arriva da Bruxelles con il linguaggio felpato delle istituzioni europee. Poche righe con formule calibrate per non concedere un centimetro più del necessario. A una prima lettura (...)

segue a pagina **11**

PULCI ALLE REGOLE DELLA POLIZIA

La Corte Ue mena l'Italia «Discrimina le tatuate»

di **FABRIZIO BOSCHI**

■ La Corte Ue boccia l'Italia: vietato discriminare l'ingresso nella Polizia per chi ha un tatuaggio visibile. Viene considerato «discriminatorio» anche l'obbligo di indossare una divisa specifica (gonna in servizio) in base al genere.

a pagina **17**



C'è chi blatera di Nord e chi lo aiuta

Cinque Regioni con le rispettive Confindustrie unite per condividere le politiche industriali. Un patto bipartisan con un obiettivo: contare a Roma e a Bruxelles

di **GIULIANO ZULIN**

C'è chi dice Nord. E c'è chi lo fa. Oltre gli schieramenti partitici e superando gli steccati classici tra politica e parti sociali. A Torino gli assessori economici di cinque Regioni del Nord (Emilia-Romagna, Liguria, Lombardia, Piemonte e Veneto) insieme alle Confindustrie di questi cinque territori hanno dato via a una cabina di regia. Di cosa si tratta? No, non è un pensatoio su cosa bisognerebbe fare da grandi, stile lo think tank di **Mario Draghi** sul Reno: è un soggetto istituzionale ibrido, parola che va di moda in questi anni, per far capire a Roma e a Bruxelles che quando si prendono delle decisioni, bisogna prima fare i conti con un ecosistema che rappresenta 1.200 miliardi di giro d'affari, oltre metà del Pil italico, e una delle aree più produttive del vecchio continente. Non è la Padania di bossiana memoria, ma qualcosa di più concreto. Un vero e proprio campo largo perché ci sono assessori del centrodestra e del Pd, oltre a imprenditori della manifattura che mantengono gran parte del Paese. Il problema è che tra guerre, invasione cinese, regole Ue fuori dal mondo e la classica burocrazia romana, c'è il rischio che il Nord - 30 milioni di persone - arretri, arretri e arretri al punto da non essere più motore dell'Italia. Serve un cambio di passo. E le proposte sono già in campo. La prima: istituire il Distretto unico della manifattura del Nord.

Ma nell'agenda Nord c'è molto altro. Ci sono innanzitutto le aree di accelerazione industriale, insieme agli strumenti territoriali come le Zone di innovazione e sviluppo (Zis) e la Zona logistica semplificata (Zls), il rafforzamento delle filiere industriali e le misure di sostegno agli investimenti. L'obiettivo è capire come rendere più efficace l'utilizzo di questi strumenti, favorendo nuovi insediamenti, rafforzando quelli esistenti e creando condizioni più favorevoli per gli investimenti produttivi.

Altro capitolo centrale è quello dell'accesso al credito. Sul tavolo ci sono la moratoria dei mutui, il Fondo centrale di garanzia per le pmi e, più in generale, gli strumenti necessari a garantire alle imprese condizioni di finanziamento adeguate in una fase nella quale costo del denaro, investimenti e transizione industriale sono strettamente collegati. La questione riguarda soprattutto il tessuto delle piccole e medie imprese. Da qui anche l'attenzione alle certificazioni delle pmi e delle filiere industriali, considerate uno degli strumenti attraverso cui rafforzare qualità, affidabilità e capacità competitiva delle imprese. La competitività si alimenta ovviamente con l'innovazione. Continua. Il tema è particolarmente rilevante per un territorio nel quale convivono grandi gruppi industriali, pmi, università, centri di ricerca e filiere altamente specializzate. La questione, dunque, non è soltanto quella di sostenere la nascita di nuove tecnologie, ma di riuscire a trasferirle concretamente nei processi produttivi, aumentando produttività e competitività delle imprese.

Un nuovo modello per esse-



FRONTE UNITO Da sinistra Alessio Piana, Vincenzo Colla, Massimo Bitonci (in video), Andrea Tronzano e Guido Guidesi

LA STAMPA

A Torino la nascita del "meta distretto" che riunisce cinque Regioni. Obiettivo: pesare in Ue

L'asse della manifattura del Nord Credito, filiere e aree industriali

IL CASO

LEONARDO DI PACO
TORINO

Cinque Regioni, un solo grande distretto industriale. Il Nord prova a mettere insieme manifattura, filiere e politiche per gli investimenti con una piattaforma comune da portare al governo e Commissione europea. Il primo passo sarà censire e mappare il sistema produttivo. Poi toccherà a credito, aree industriali e sostegno alle imprese.

È il salto in avanti fatto ieri a Torino dalla cabina di regia di Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna e Liguria. Dopo il primo confronto del 30 giugno a Milano, gli assessori regionali allo Sviluppo economico hanno deciso di ragionare come un unico «Distretto della manifattura del Nord», o «metadistretto». Al tavolo anche le imprese, con i presidenti di Confindustria Lombardia Giuseppe Pasini, Confindustria Liguria Mario Gerini e Confindustria Veneto Raffaele Boscaini e, per Confindustria Piemonte, il segretario generale Paolo Balistreri.

«Dobbiamo pensare e progettare come se fossimo un unico distretto», sintetizza Vincenzo Colla, vicepresidente dell'Emilia-Romagna.

> Il primo passo è una mappatura comune di imprese e aree produttive

Il motivo è già nella geografia produttiva: «Le cinque Regioni sono totalmente interconnesse nelle filiere industriali e manifatturiere». Il primo banco di prova sarà capire cosa contiene il metadistretto. Si partirà da un censimento e da una mappatura comune di imprese, filiere, specializzazioni e aree produttive, per individuare anche dove concentrare gli interventi e favorire nuovi insediamenti.

Sul tavolo entrano così le aree di accelerazione industriale, le Zone di innovazione e sviluppo, le Zis, le Zone logistiche semplificate, le Zls, e le Reti innovative regionali. Sullo sfondo resta il confronto sulla Zes unica: il Nord non punta necessariamente a replicarne i crediti d'imposta, frenati anche dai vincoli europei, ma a ottenere procedure più veloci e autorizzazioni semplificate nei territori industriali in trasformazione.

«Per la prima volta stiamo ragionando insieme, non individualmente», sottolinea l'assessore lombardo Guido Guidesi, che definisce il «metadistretto del Nord» uno strumento «fondamentale per la competitività delle imprese e la crescita economica delle nostre comunità».

L'altro dossier immediato è il credito. Le Regioni vogliono elaborare proposte comuni per le pmi, dal Fondo centrale di garanzia alla moratoria dei mutui, mentre le aziende devono finanziare innovazione e riconversione. Il lavoro riguarderà anche certificazioni delle filiere e strumenti per attrarre investimenti senza trasformare la competizione tra territori in una corsa interna.

La partita arriverà poi a Bruxelles. Tra i dossier figurano la revisione degli aiuti di Stato, a partire dal de minimis, il dimensionamento delle imprese e gli Ipcei, i grandi progetti europei per le filiere tecnologiche strategiche. «Mantenere la manifattura e l'industria al centro della politica europea è uno degli obiettivi principali», spiega l'assessore piemontese Andrea Tronzano. E aggiunge: «Vogliamo collaborare con il governo e dare il nostro contributo alle azioni dei prossimi anni».

La prospettiva europea è indicata anche dalla Liguria. Per l'assessore Alessio Piana il lavoro comune deve produrre «strategie da portare al governo nazionale e alla Commissione europea», soprattutto in vista della futura programmazione comunitaria. Dal Veneto arriva invece il richiamo a non trasformare il nuovo asse in un blocco territoriale. Per il presidente di Confindustria Veneto, Raffaele Boscaini, «è importante che il confronto tra le Regioni del Nord si inserisca in una prospettiva nazionale». La collaborazione tra i cinque territori, aggiunge, può contribuire «alla costruzione di una politica industriale italiana più forte e coerente» e rafforzare la capacità del Paese «di incidere sulle scelte europee».

Il percorso avrà però anche uno sbocco diretto ai piani alti di Confindustria. Tutto ciò che verrò fuori nei tavoli delle cinque Regioni e delle associazioni territoriali sarà valutato nel Crr, il comitato delle rappresentanze regionali, previsto a Roma nella seconda metà di settembre: i dossier su credito, investimenti, filiere, aree industriali e regole europee arriveranno quindi sulla scrivania del presidente di Confindustria Emanuele Orsini. Il prossimo confronto è già fissato per il 23 ottobre a Milano, al World Manufacturing Forum. Sarà il primo momento per verificare se il «metadistretto» avrà cominciato a trasformarsi da formula a piattaforma concreta. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il tavolo torinese
Al Grattacielo della Regione l'avvio della cabina di regia di Piemonte, Lombardia, Veneto, Liguria ed Emilia-Romagna



Alessio Piana
Assessore allo Sviluppo economico della Liguria
Il lavoro comune deve produrre strategie da portare al governo nazionale e alla Commissione Ue

Andrea Tronzano
Assessore alle Attività produttive del Piemonte
Mantenere l'industria al centro della politica europea è uno degli obiettivi principali

Guido Guidesi
Assessore allo Sviluppo economico della Lombardia
Per la prima volta stiamo ragionando insieme Il distretto del Nord è fondamentale

Vincenzo Colla
Vice presidente dell'Emilia-Romagna
Dobbiamo pensare e progettare come se fossimo un unico distretto Siamo interconnessi

Raffaele Boscaini
Presidente di Confindustria Veneto
È importante che il confronto tra le Regioni del Nord si inserisca in una prospettiva europea

Su La Stampa


Dalle Regioni alle Confindustrie parte da Torino il patto del Nord

Due giorni fa l'anticipazione dell'incontro a Torino con i rappresentanti politici e industriali delle cinque Regioni del Nord coinvolte, cioè Piemonte, Lombardia, Liguria, Veneto ed Emilia-Romagna

DA FERRERO ALL'ORO SAIWA



Sei francobolli emessi dal Mimit

Un bicchiere di birra Forst, il logo Oro Saiwa, il pacchetto di patatine San Carlo, un macinacaffé Eureka, una composizione grafica di ingredienti e prodotti Ferrero e il brand Caffè Saquella. Sono le sei immagini su altrettanti francobolli della serie "Le Eccellenze del sistema produttivo e del Made in Italy" presentati al Mimit. «Le imprese celebrate - dice il ministro, Adolfo Urso - hanno costruito negli anni la storia del Made in Italy, che ovunque viene riconosciuto e esaltato non come un luogo di produzione, ma come uno stile, una cultura produttiva». —

il Giornale



Focus

Distretto manifatturiero del Nord Ecco la «cabina» con 5 Regioni

Il patto Unica regia tra Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia Romagna e Liguria
Obiettivo: proposte comuni di politica industriale da presentare a Roma e a Bruxelles

Ginevra Spirito

Non una semplice interlocuzione tra territori, ma il tentativo di costruire una voce comune del sistema economico e produttivo del Nord. Emilia-Romagna, Liguria, Lombardia, Piemonte e Veneto avviano una nuova fase di collaborazione attraverso una «Cabina di Regia delle Regioni del Nord», con l'obiettivo di coordinare le rispettive politiche economiche e industriali e, soprattutto, di rendere più strutturato ed efficace il confronto con il Governo e con la Commissione europea. La costituzione della Cabina di Regia arriva dopo l'incontro del 30 giugno a Milano tra gli assessori allo Sviluppo economico delle cinque Regioni: Andrea Tronzano (Piemonte), Vincenzo Colla (Regione Emilia-Romagna), Alessio Piana (Liguria), Guido Guidesi (Lombardia) e Massimo Bitonci (Veneto). Un confronto che ha consentito di entrare nel merito delle questioni sulle quali i territori stanno già lavorando e che, proprio per la loro rilevanza strategica, possono essere affrontate con una prospettiva comune. Ieri, a Torino, nel Palazzo della Regione Piemonte, la Cabina di regia ha lanciato la grande scommessa su cui si lavorerà da subito: l'istituzione del Distretto unico della manifattura del Nord con l'intento di essere propositivi nelle relazioni con il Governo italiano e nei confronti della Commissione Europea. La posta in gioco è significativa. Nel loro insieme, Emilia-Romagna, Liguria, Lombardia, Piemonte e Veneto rappresentano una componente del sistema economico italiano che contribuisce a più della metà del Pil nazionale. Un peso economico che, nelle intenzioni dei promotori della Cabina di Regia, può tradursi in un contributo ancora più qualificato alla definizione delle politiche industriali, economiche ed energetiche del Paese e dell'Unione europea.

Un passaggio importante. E lo dimostrano i numeri. La posta in gioco è il valore di un'area che da sola vale oltre mille miliardi, il 51,3 per cento del Pil nazionale e accentra il 63% dell'export del nostro paese, nel 2025 una cos come 403 miliardi. Un peso al quale ora si aggiunge anche quello delle Confindustrie che rappresentano 35.600 aziende con quasi due milioni di addetti.

Sul tavolo ci sono temi che vanno dalle aree di accelerazione industriale al credito, dalla semplificazione al rafforzamento delle filiere industriali: un lavoro comune che punta a incidere sulle scelte di politica industriale del Paese ma anche sul palcoscenico Europeo per essere sempre più competitivi sullo scenario internazionale. Tra i temi più rilevanti, le aree di accelerazione industriale, insieme agli strumenti territoriali come le Zone di Innovazione e Sviluppo (ZIS) e la Zona Logistica Semplificata (ZLS), il rafforzamento delle filiere industriali e le misure di sostegno agli investimenti. L'obiettivo è capire come rendere più efficace l'utilizzo di questi strumenti, favorendo nuovi insediamenti, rafforzando quelli esistenti e creando condizioni più favorevoli per gli investimenti produttivi.

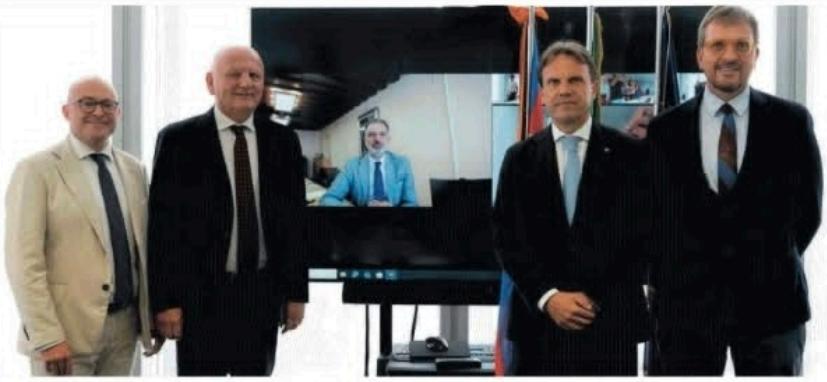
I NUMERI

51,3%
Pil
È il prodotto interno lordo di Lombardia, Veneto,Liguria, Piemonte e Elimia Romagna

403
Miliardi di euro
Il valore delle esportazioni delle 5 Regioni del Nord produttivo lo scorso anno

Altro capitolo centrale è quello dell'accesso al credito. Sul tavolo ci sono la moratoria dei mutui, il Fondo Centrale di Garanzia per le PMI e, più in generale, gli strumenti necessari a garantire alle imprese condizioni di finanziamento adeguate in una fase nella quale costo del denaro, investimenti e transizione industriale sono strettamente collegati.

L'attenzione si concentra soprattutto sulle piccole e medie imprese, che costituisce l'ossatura delle filiere produttive settentrionali. Da qui anche l'attenzione alle certificazioni delle PMI e delle filiere industriali, considerate uno degli strumenti fondamentali per rafforzare qualità, affidabilità e capacità competitiva delle imprese. La sfida riguarda anche il dopo Pnrr. Le cinque regioni intendono coordinare le politiche per l'innovazione. Un tema particolarmente rilevante per un territorio nel quale convivono grandi gruppi industriali, PMI, università, centri di ricerca e filiere altamente specializzate. Non basta infatti sostenere la nascita di nuove tecnologie, ma bisogna riuscire a trasferirle concretamente nei processi produttivi, aumentando produttività e competitività delle imprese. Fare sistema diventa decisivo per essere competitivi anche nell'attrarre e trattenere i talenti. In questo quadro, la collaborazione tra le Regioni può assumere un valore politico preciso: evitare la frammentazione degli interventi e provare a costruire una massa critica sufficiente per competere con i grandi ecosistemi industriali europei. La partita non si gioca però soltanto sul terreno delle risorse. Una parte decisiva riguarda infatti le regole. Tra i temi individuati c'è la revisione del regime degli aiuti di Stato, a partire dal *de minimis*, insieme alla questione del dimensionamento delle imprese. La possibilità di intervenire sulle imprese, sostenerne gli investimenti e accompagnarle nei processi di trasformazione dipende quindi anche dal quadro regolatorio europeo. Per le cinque Regioni, il confronto con Bruxelles diventa inevitabilmente parte integrante della strategia. Lo stesso vale per gli IPCEI di natura nazionale, strumenti attraverso i quali sostenere progetti strategici e tecnologicamente avanzati. Anche in questo caso il coordinamento tra territori può servire a costruire proposte più forti e coerenti rispetto alle singole iniziative regionali. Le cinque Regioni hanno concordato di proseguire il lavoro e hanno già fissato il prossimo incontro, previsto per il 23 ottobre a Milano in occasione del World Manufacturing Forum e di chiedere successivamente incontri specifici e congiunti con il Governo e con la Commissione europea. Una prima occasione per confrontarsi concretamente con Roma sarà il «Decreto Imprese» annunciato per ottobre.



Insieme Da sinistra: Alessio Piana, Vincenzo Colla, Massimo Bitonci (in video), Andrea Tronzano, Guido Guidesi

CORRIERE DELLA SERA

Incontro a Torino

Fronte bipartisan del Nord per il rilancio dell'industria Alleanza tra 5 Regioni

di **Rita Querzè**

La crisi industriale ha fatto il miracolo. Anzi due. Dopo avere ridotto al minimo storico la conflittualità tra imprese e sindacati del comparto, ora ricompatta amministrazioni di diverso colore politico su un obiettivo condiviso: la difesa della fabbrica. Si può leggere anche così la nascita ieri di una «cabina di regia unica della manifattura del Nord». Obiettivo: coordinare le rispettive politiche economiche e industriali e rendere più strutturato ed efficace il confronto con il governo e la commissione europea.

Il progetto è stato tenuto a battesimo ieri a Torino anche se un incontro c'era già stato nei giorni scorsi a Milano. Sotto la Mole, però, oltre agli assessori alle attività produttive delle cinque regioni coinvolte — Piemonte, Lombardia, Liguria, Emilia Romagna, Veneto — c'erano anche i rappresentanti delle rispettive Confindustrie. E il piano è di coinvolgere anche Unioncamere, cioè la rete delle Camere di commercio sui territori.



Insieme Da sinistra, gli assessori alle Attività produttive di Liguria (Alessio Piana), Emilia Romagna (Vincenzo Colla), Veneto (Massimo Bitonci , in collegamento), Piemonte (Andrea Tronzano) e Lombardia (Guido Guidesi). All'incontro anche i rappresentanti delle Confindustrie delle medesime Regioni

Il triangolo industriale diventa un pentagono. Per il momento non sono state coinvolte le Regioni a statuto speciale ma, come dice l'assessore veneto Bitonci (Lega), l'importante è partire, l'iniziativa è aperta. «I distretti, dall'aerospazio all'automotive, non si fermano ai confini regionali, è normale che si cerchi di produrre una visione comune».

Guido Guidesi, assessore alle attività produttive in Lombardia, spiega in dettaglio quali sono i fronti su cui si vorrebbe incidere. «In vista c'è il decreto Imprese del governo, vogliamo portare le nostre proposte. Stesso discorso in Europa alle prese con l'*Industrial innovation Act*. Poi c'è la normativa sugli Ets. I fondi strutturali europei passeranno attraverso una negoziazione degli Stati, anche su questo sarà utile maturare una visione unica delle regioni più industrializzate. Possiamo lavorare sulla integrazione dei *Competence center* (nati tra il 2018 e il 2019, in seguito all'avvio del Piano Nazionale Industria 4.0). Un punto cruciale saranno le proposte comuni per attrarre investimenti stranieri».

Sul piano operativo, gli assessori e le rappresentanze degli industriali hanno concordato un incontro al mese da qui a fine anno. L'obiettivo è arrivare a dicembre con una mappatura di quello che esprime oggi l'industria nel pentagono del Nord e le proposte da portare in Europa e al governo.

Il confronto tra amministrazioni di diverso colore al momento non pare creare problemi.

Confindustria

- Ieri erano presenti a Torino anche i rappresentanti delle Confindustrie regionali delle 5 regioni interessate
- Altre associazioni d'impresa hanno manifestato interesse a dare un contributo, tra queste la Confapi di Cristian Camisa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUOTIDIANO Libero

La Lombardia e altre 4 regioni danno il via al Distretto manifatturiero unico del Nord





A sinistra il tavolo con i rappresentanti di Regioni e Confindustria; a destra gli assessori regionali allo Sviluppo economico: Alessio Piana, Vincenzo Colla, Massimo Bitonci (in video), Andrea Trozzano e Guido Guidesi

L'obiettivo è quello di aiutare governo e Unione europea nel prendere le decisioni sui temi che riguardano le imprese e la competitività

Tre anni fa, quando l'assessore lombardo alle Attività produttive Guido Guidesi spiegò che la Lombardia avrebbe dialogato in maniera più organica con le altre regioni del Nord per mettere in rete i diversi sistemi economici, non sappiamo se si fosse immaginato i risultati che questa iniziativa avrebbe raggiunto: mettere assieme cinque regioni italiane (oltre alla Lombardia anche Piemonte, Liguria, Veneto ed Emilia Romagna) e creare una vera e propria cabina economica del Nord Italia.

Stiamo parlando di un nucleo di regioni il cui valore economico supera di slancio il 50% del Pil nazionale. Ed è per questo che ieri, nell'incontro che si è tenuto a Torino, nel palazzo della Regione Piemonte, la cabina di regia non si è accontentata di quanto fatto fin'ora, ma ha deciso di lanciare una nuova grande scommessa: l'istituzione del Distretto unico della manifattura del Nord, con l'intento di essere propositivi nelle relazioni con il governo italiano e nei confronti della Commissione Europea. L'idea è quella di mettere in campo il "peso economico" di queste Regioni per dare un contributo ancora più qualificato alla definizione dele politiche industriali, economiche ed energetiche del Paese e della Ue.

Il lavoro avviato dalle cinque Regioni non si limita a un singolo dossier. Al contrario, l'agenda condivisa abbraccia alcuni dei principali nodi che riguardano oggi la competitività del sistema produttivo.

I TEMI

Tra i temi individuati ci sono innanzitutto le aree di accelerazione industriale, insieme agli strumenti territoriali come le Zone di Innovazione e Sviluppo (ZIS) e la Zona Logistica Semplificata (ZLS), il rafforzamento delle filiere industriali e le misure di sostegno agli investimenti. L'obiettivo è capire come rendere più efficace l'utilizzo di questi strumenti, favorendo nuovi insediamenti, rafforzando quelli esistenti e creando condizioni più favorevoli per gli investimenti produttivi. Altro capitolo centrale è quello dell'accesso al credito. Sul tavolo ci sono la moratoria dei mutui, il Fondo Centrale di Garanzia per le PMI e, più in generale, gli strumenti necessari a garantire alle imprese condizioni di finanziamento adeguate in una fase nella quale costo del denaro, investimenti e transizione industriale sono strettamente collegati. La questione riguarda soprattutto il tessuto delle PMI, che costituisce una parte essenziale delle filiere produttive del Nord.

Un altro terreno sul quale le cinque Regioni intendono coordinarsi è quello dell'innovazione. Il tema è particolarmente rilevante per un territorio nel quale convivono grandi gruppi industriali, PMI, Università, centri di ricerca e filiere altamente specializzate. La questione, dunque, non è soltanto quella di sostenere la nascita di nuove tecnologie, ma di riuscire a trasferirle concretamente nei processi produttivi, aumentando produttività e competitività delle imprese. Un nuovo modello a sistema per essere competitivi anche nell'attrarre e trattenere i talenti. In questo quadro, la collaborazione tra le Regioni può assumere un valore politico preciso: evitare interventi frammentati e provare a costruire una massa critica per competere con i grandi ecosistemi industriali europei.

La partita non si gioca però soltanto sul terreno delle risorse. Una parte decisiva riguarda le regole. In particolare la revisione del regime degli aiuti di Stato, a partire dal de minimis, insieme alla questione del dimensionamento delle imprese. La possibilità di intervenire su di esse, sostenerne gli investimenti e accompagnarle nei processi di trasformazione dipende quindi anche dal quadro regolatorio europeo. Per le cinque Regioni, il confronto con Bruxelles diventa inevitabilmente parte integrante della strategia. Lo stesso vale per gli IPCEI di natura nazionale, strumenti attraverso i quali sostenere progetti strategici e tecnologicamente avanzati. Anche in questo caso il coordinamento tra territori può servire a costruire proposte più forti e coerenti rispetto alle singole iniziative regionali.

VISIONE ALLARGATA

La novità politica più significativa del percorso è il coinvolgimento anche dei presidenti e dei rappresentanti delle Confindustrie regionali. In questo modo la Cabina di Regia può diventare qualcosa di più di un coordinamento amministrativo, se riuscirà a trasformarsi in un luogo nel quale le esigenze dei territori e quelle del sistema produttivo vengono sintetizzate in priorità condivise. Le cinque Regioni hanno concordato, infine, di proseguire il lavoro con un prossimo incontro, previsto per il 23 ottobre a Milano in occasione del World Manufacturing Forum e di chiedere successivamente incontri specifici e congiunti con il Governo e con la Commissione Ue. Il "Decreto Imprese" annunciato per ottobre sarà il primo banco di prova per mettere a disposizione del Governo le proposte maturate nel lavoro comune delle cinque Regioni. ■

Tre anni di lavoro per un accordo storico

Dall'avvio con Lombardia, Piemonte e Liguria la cabina si è allargata a Veneto ed Emilia Romagna

Nasce a Genova, il **18 luglio 2023**, il percorso che porterà alla costruzione di un fronte economico comune tra le regioni del Nord Italia. È in quell'occasione che prende avvio la "Cabina Economica del Nord Ovest", un tavolo che coinvolge gli assessori alle attività produttive di Liguria, Lombardia e Piemonte, insieme a imprenditori, associazioni di categoria e altri stakeholder, con l'obiettivo dichiarato di rilanciare, in chiave contemporanea, l'eredità del vecchio "triangolo industriale". Il secondo passaggio arriva il **23 ottobre 2023** a Milano, dove l'iniziativa si allarga a imprese, università e associazioni di categoria. In quella sede vengono aperti cinque tavoli tecnici tematici, uno per ciascuno dei settori individuati come prioritari su scala macroregionale: automotive, microelettronica, aerospazio, logistica ed energia, con l'obiettivo di costruire filiere interregionali. Il **7 febbraio 2024**, a Torino, i rappresentanti politici delle tre regioni tornano a riunirsi e presentano i primi risultati concreti dei tavoli. Per l'automotive - settore che vede il 60% delle imprese di filiera concentrato tra Piemonte e Lombardia - viene rilanciata una strategia comune di sostegno, mentre la Lombardia assume la presidenza dell'Automotive Regional Alliance europea. Sulla microelettronica si punta su formazione e orientamento nelle scuole, in vista della sfida europea del Chips Act, con Piemonte e Lombardia parte dell'Alleanza ESRA. Per l'aerospazio si lavora a un coordinamento multiregionale dei bandi e a investimenti come i 40 milioni per la Città dell'Aerospazio. La logistica punta su digitalizzazione, sostenibilità e parametri ESG, mentre sull'energia si discute di idrogeno, comunità energetiche e possibile integrazione del nucleare.

Nel corso del **2025** il percorso prosegue con tre appuntamenti tematici: il **7 marzo** a Brescia, nell'ambito di Futura Expo, dedicato all'automotive; ad aprile a Torino, su microelettronica e semiconduttori; il **10 ottobre** a Genova, sull'industria energetica. Il **13 ottobre 2025** viene formalizzato il Protocollo di Intesa per l'Innovazione e la Competitività tra Lombardia, Piemonte e Liguria. Parallelamente, da aprile 2025, si apre un canale di dialogo anche con l'Emilia-Romagna sulle politiche industriali comuni. Il **2026** porta un ulteriore allargamento della rete. Il **10 marzo**, a Desenzano del Garda, gli assessori di Lombardia e Veneto siglano un accordo politico-istituzionale su filiere strategiche, integrazione tra distretti produttivi e accesso al credito. Il **15 maggio**, a Torino, viene presentato un protocollo di collaborazione tra i distretti aerospaziali delle tre regioni fondatrici. La svolta arriva il **30 giugno 2026** a Milano: le cinque regioni del Nord a statuto ordinario - Lombardia, Piemonte, Liguria, Veneto ed Emilia-Romagna, che insieme superano la metà del PIL nazionale - decidono di costituire una piattaforma stabile di confronto e una Cabina di regia comune, con una visione strategica al 2050 da sottoporre a Governo e Commissione Ue. Il prossimo appuntamento è fissato per il 9 settembre a Genova, per la presentazione della misura "Nord-Ovest tt", dedicata al trasferimento tecnologico dalla ricerca al mercato. ■

CUOA BUSINESS SCHOOL
MBA, master, corsi executive e percorsi formativi su misura per manager, imprenditori e professionisti
scopri di più sull'offerta formativa

italypost

venerdì 04 settembre 2026 | Il quotidiano che racconta il futuro di imprese e territori | Anno I no. 230 | euro 2,00



FOOD
Barilla cresce negli Usa Compra la pasta pronta di Goodles e sfida Kraft
Filippo Merli *a pag. 7*



POLITICA
L'ombra di Mosca sul voto: il banco di prova sarà la guerra
Carlo Fusi *a pag. 17*



TECH
Ai, Nvidia acquista Hugging Face per 13 miliardi
Federico Bosco *a pag. 9*

Il summit degli assessori lancia il Distretto manifatturiero unico. Obiettivo: una politica comune per sostenere le imprese

Il Nord lancia il Patto per l'Italia

Alleanza tra le cinque Regioni più produttive per salvare e rilanciare il cuore industriale del Paese



— Imagoeconomica

Le cinque Regioni del Nord – Emilia-Romagna, Liguria, Lombardia, Piemonte e Veneto – fanno squadra sulla manifattura con un Distretto unico e una cabina di regia comune. L'obiettivo è coordinare le politiche industriali e presentarsi con una voce sola a Governo e Ue. Il sistema vale oltre metà del Pil italiano e il 63% dell'export. Priorità: mappatura del Distretto, credito, innovazione, filiere e attrazione dei talenti. Il progetto guarda alla programmazione europea 2028-2034 e punta a trasformare la forza produttiva del Nord in più peso negoziale, oltre le divisioni politiche e territoriali.

Ilaria Vesentini *a pagina 2*

Editoriali

LA CULTURA DEL LAVORO NON BASTA PIÙ PER COMPETERE

di **Alberto Mingardi**

La differenza fra i ricchi e i poveri è che i ricchi hanno più soldi. Una battuta che la leggenda attribuisce a Ernest Hemingway, in risposta alle lamentele di Scott Fitzgerald sui ricchi. Vale per le singole persone, non per gli aggregati di persone. Se tutto il mondo è nato povero, viene naturale chiedersi perché alcune aree si sono arricchite e altre no.

A PAGINA 4

AFD FAVORITA DA DECLINO E IMMIGRAZIONE

di **Ubaldo Villani Lubelli**

Per ironia della storia le elezioni regionali in uno dei Länder tedeschi maggiormente periferici e meno noti potrebbero rappresentare una svolta storica. Domenica si vota in Sassonia-Anhalt (che non è la Bassa Sassonia né la Sassonia) e l'estrema destra di Alternative für Deutschland (AfD) è attestata oltre il 40%, quasi il doppio della Cdu del ministro-presidente Sven Schulze (Cdu).

CONTINUA A PAGINA 29

LE IMPRESE DEL SUD

Presto anche l'alleanza per il Mezzogiorno

Lidia Baratta *a pagina 5*

Anche il Sud prepara il suo patto. Mentre il Nord fa squadra, gli industriali del Mezzogiorno rilanciano: più investimenti, infrastrutture, export e capitale umano per non sprecare la crescita degli ultimi anni. Da Taranto alla Sicilia, passando per Calabria e Campania, prende forma una strategia "oltre il Pnrr". Con un avvertimento: senza giovani, reti e una vera politica industriale nazionale, oggi il divario può riaprirsi. E sull'Ilva la parola d'ordine è: costruire "accanto", non "dopo".

L'INTERVISTA

Guidesi: «Cambiare mentalità per dare futuro ai giovani»

I.Ve. *a pagina 3*

Guido Guidesi, assessore allo Sviluppo economico della Lombardia tra i promotori del nuovo Distretto manifatturiero del Nord, spiega la svolta che scaturisce dal nuovo patto: cabina di regia comune, mappature condivise, una voce sola verso Governo e Bruxelles, e la richiesta di semplificazioni simili alla Zes, anche per i territori del Nord. «Dobbiamo riconoscere l'eccellenza degli uni e degli altri»: la sfida, dice, è trasformare la concorrenza fra Regioni in un moltiplicatore di competitività per l'intero sistema.

IL PRECURSORE

Bonometti: «Le priorità? Energia, burocrazia e costo del lavoro»

I.Ve. *a pagina 4*



IL REPORTAGE

Sassonia-Anhalt, la Cdu gioca in difesa A Leuna comizi blindati per Merz e Söder

Uski Audino *a pagina 13*

Blindati, cecchini e sette minuti di dichiarazioni: si chiude così la campagna della Cdu in Sassonia-Anhalt, con la visita di Merz nel parco chimico di Leuna. Niente piazze, niente folle, nemmeno domande dei giornalisti. La paura dell'Afd riscrive le regole della politica tedesca: anche Söder rinuncia ormai ai comizi pubblici, per paura dei fischi.



— Il cancelliere Merz a Leuna, Germania (Epa/Clemens Bilan)



PRIMA PAGINA

Nasce il distretto manifatturiero del Nord. Cinque Regioni unite per l'industria

Accordo trasversale tra Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Piemonte e Liguria per fare massa critica a Roma e Bruxelles

di **I. VE.**

Le cinque Regioni del Nord hanno lanciato ieri a Torino il Distretto unico della manifattura: Emilia-Romagna, Liguria, Lombardia, Piemonte e Veneto useranno una cabina di regia comune per coordinare le politiche industriali e costruire proposte da portare al Governo e alla Commissione europea. Il primo tavolo operativo, ospitato nel Palazzo della Regione Piemonte e allargato alle cinque Confindustrie regionali, ha fissato due passaggi iniziali: censimento e mappatura del Distretto e un lavoro congiunto sul credito. Sono i numeri a confermare che l'area gioca con una massa critica che non ha pari nei distretti manifatturieri europei: un territorio in cui operano più di 2,1 milioni di imprese, il 42% del totale nazionale, e lavorano 11,4 milioni di occupati (il 47% del Paese) da cui dipendono oltre la metà del Pil italiano (il 51,3%, più di 1.100 miliardi di euro nel 2024) e il 63% delle esportazioni (402,5 miliardi di export sui 643 miliardi del Made in Italy).

Un'intesa inedita anche perché a concretizzarla sono stati cinque assessori regionali allo Sviluppo economico di colori politici diversi: Guido Guidesi per la Lombardia e Massimo Bitonci per il Veneto, entrambi della Lega; il vicepresidente dell'Emilia-Romagna Vincenzo Colla del centrosinistra; Andrea Tronzano per il Piemonte di Forza Italia; e Alessio Piana per la Liguria, espressione del centrodestra. Una composizione trasversale che ieri ha fatto un passo oltre il coordinamento istituzionale, avviato il 30 giugno scorso a Milano, affrontando i nodi che minano la competitività italiana e coinvolgendo da subito anche le rappresentanze produttive, a partire dalle cinque Confindustrie regionali, che assieme rappresentano le 35.600 aziende più importanti del Paese e 1,83 milioni di addetti.

i dati

51,3% del Pil italiano generato dalle 5 regioni

63% dell'export nazionale 2025

2,1 mln di imprese attive nel Nord

11,4 mln di occupati, il 47% del Paese

> Un'intesa inedita anche perché a concretizzarla sono stati cinque assessori regionali allo Sviluppo economico di colori politici diversi

L'agenda comune parte dalle aree di accelerazione industriale e dagli strumenti territoriali già sperimentati nelle singole regioni, dalle Zone di innovazione e sviluppo (Zis) alle Zone logistiche semplificate (Zls) e alle Reti innovative regionali (Rir), con l'obiettivo di favorire nuovi insediamenti e rafforzare quelli esistenti. Sul tavolo ci sono poi filiere, innovazione, ricerca, attrazione dei talenti e soprattutto credito: moratoria dei mutui, Fondo centrale di garanzia per le piccole e medie imprese e certificazioni delle filiere. Il confronto con Bruxelles riguarderà anche la revisione degli aiuti di Stato, a partire dal regime "de minimis", il dimensionamento delle imprese e gli Importanti progetti di comune interesse europeo (Ipcei), che sostengono iniziative considerate strategiche su scala comunitaria.

«L'incontro di oggi rappresenta un salto di qualità culturale senza precedenti, dando vita al più importante sistema manifatturiero industriale d'Europa», sottolinea Colla. Le filiere sono storicamente sovraregionali ed è ormai chiaro a tutti «che dobbiamo essere in grado di fare economie di scala e lavorare assieme su ricerca, competenze, innovazione perché i competitor sono fuori dai nostri territori, non possiamo farci concorrenza interna». Una prima base operativa sarà costruita con le Camere di commercio, chiamate ad affiancare le strutture regionali – e la cabina di regia trasversale che ha oggi una ventina di persone al lavoro – nelle analisi comparate dei punti di forza e di debolezza dei cinque sistemi produttivi.

> Il percorso non nasce da zero Il primo nucleo risale alla Cabina economica del Nord Ovest avviata nel luglio 2023 Nel 2025 e 2026 il confronto si è poi allargato

La scelta di accelerare ora il gioco di squadra del Nord è legata anche al cambio di stagione delle politiche pubbliche. Da un lato si sta chiudendo il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), dall'altro si apre la partita della programmazione comunitaria 2028-2034 e si teme che il nuovo ciclo europeo accentui la centralizzazione di strategie e fondi in capo agli Stati membri, riducendo il margine delle Regioni nella gestione diretta delle politi-

DISTRETTO DEL NORD

Regioni	PIL 2024 (mld €)	%Italia	Export 2025 (mld €)	%It
Lombardia	504,7	22,95%	167,1	25,
Emilia – Romagna	198,4	9,02%	84,3	13,
Veneto	201,2	9,15%	80	12,
Piemonte	164,2	7,46%	61,8	9,6
Liguria	59	2,68%	9,4	1,4
Distretto del Nord	**1.127,50**	**51,26%**	**402,5**	**62,**
ITALIA	**2.199,60**	**100%**	**643,2**	**10**



Fonte: Elaborazione ItalyPost

il riepilogo

1. Mappatura del Distretto
Censire imprese, filiere, competenze e specializzazioni dei cinque territori per costruire una fotografia comune e individuare punti di forza, criticità e possibili sinergie.

2. Credito alle imprese
Definire una linea condivisa su moratorie dei mutui, Fondo centrale di garanzia, accesso al credito e certificazione delle filiere, con particolare attenzione alle piccole e medie imprese.

3. Innovazione e ricerca
Coordinare politiche e strumenti su ricerca, innovazione, competenze e attrazione dei talenti, favorendo economie di scala e progetti comuni capaci di rafforzare la competitività industriale.

4. Politiche comuni con Roma e UE
Presentarsi con una piattaforma unitaria nei confronti di Governo e Commissione europea su aiuti di Stato, fondi, Ipcei, dimensione d'impresa e programmazione comunitaria 2028-2034.

i protagonisti



Guido Guidesi

Guido Guidesi, nato a Codogno in provincia di Lodi nel 1979, è diplomato e ha lavorato come fiscalista e bancario. È entrato alla Camera dei Deputati con la Lega nel giugno 2013, è stato componente della Commissione Attività produttive e sottosegretario alla Presidenza del Consiglio tra il 2018 e il 2019. Dal 2021 è assessore allo Sviluppo economico della Lombardia, con deleghe a industria, imprese, artigianato, commercio, fiere, export, internazionalizzazione, attrattività e innovazione.



Vincenzo Colla

Vincenzo Colla, nato nel 1962 in provincia di Piacenza, ha iniziato a lavorare nel settore metalmeccanico prima di intraprendere l'attività sindacale. Dopo gli incarichi nella Fiom di Piacenza e nella Camera del Lavoro, è stato segretario generale della Cgil Emilia-Romagna. Dal 2020 è nella Giunta regionale emiliana: nella legislatura precedente ha seguito sviluppo economico, green economy, lavoro, formazione e relazioni internazionali. Dal dicembre 2024 è vicepresidente con delega a sviluppo economico e green economy.

– QUADRO DI SINTESI

alia	Imprese attive 2025	%Italia	Occupati 2025 (mgl)	%Italia
98%	808.499	16,06%	4.566,80	18,94%
10%	383.912	7,63%	2.072,60	8,59%
43%	414.085	8,22%	2.201,60	9,13%
61%	374.321	7,43%	1.862,60	7,72%
66%	132.857	2,64%	651,2	2,70%
58%	**2.113.674**	**41,98%**	**11.354,80**	**47,08%**
0%	**5.034.652**	**100%**	**24.117,20**	**100%**





Infografica a cura di Post Creative Lab

Credito alle imprese, moratoria mutui garanzie alle Pmi sono le prime leve da mettere in campo per rafforzare filiere, ricerca e innovazione tagliando tempi e autorizzazioni

che per gli investimenti. Da qui l'obiettivo di arrivare con una piattaforma unica ai negoziati con Roma e Bruxelles, senza rinunciare alle specificità dei singoli territori.

Il percorso non nasce da zero. Il primo nucleo risale alla Cabina economica del Nord Ovest avviata nel luglio 2023 da Lombardia, Piemonte e Liguria su automotive, aerospazio, energia, logistica e microelettronica. Nel 2025 il confronto è stato esteso all'Emilia-Romagna e nel marzo 2026 Lombardia e Veneto hanno definito un accordo politico-istituzionale sulle filiere e sul credito. Il vertice del 30 giugno scorso a Milano ha poi riunito per la prima volta le cinque Regioni e deciso di creare una piattaforma stabile, con una cabina di regia chiamata a formulare proposte legislative e nuovi strumenti per Governo e Commissione europea.

Il lavoro proseguirà ora con riunioni mensili. Il prossimo appuntamento è fissato per il 23 ottobre a Milano, durante il World Manufacturing Forum, e sarà il decreto Imprese atteso per ottobre a rappresentare una prima occasione per mettere alla prova le proposte comuni. Entro fine anno è previsto infine un incontro a Bologna con i presidenti delle cinque Regioni, ai quali sarà consegnato il manifesto del Distretto.

l'intervista

Guidesi: «Un cambio di mentalità per dare un futuro ai giovani»



— Dal tavolo di ieri

di **ILARIA VESENTINI**

«Non avremo risultati istantanei: questo gioco di squadra è un cambiamento di mentalità che deve servire a garantire alle nuove generazioni le stesse opportunità che ha avuto la nostra». Guido Guidesi, assessore allo Sviluppo economico della Lombardia e promotore del nuovo Distretto manifatturiero del Nord, mette così il primo limite alle attese: il patto tra le cinque Regioni nasce per incidere nel medio-lungo periodo e obbliga innanzitutto le amministrazioni a rinunciare a una parte delle proprie logiche individuali.

Assessore, da domani che cosa cambia davvero?

«La cabina di regia è strutturata e dentro ci sono già le strutture tecniche regionali. Si lavorerà sui singoli dossier, con proposte correttive e legislative da portare con una voce unica al Governo e alla Commissione europea. Fare massa critica significa anche contare di più».

Prima però volete censire e mappare quello che siete. Non lo sapete già?

«Conosciamo i singoli territori, ma dobbiamo costruire una lettura comune. Serve rendere complementari le mappature regionali e poi pianificare in modo strategico le scelte e gli obiettivi di medio-lungo termine. Solo così possiamo capire dove concentrare davvero le decisioni comuni».

Sul tavolo c'è anche la richiesta di usare al Nord strumenti simili alla Zes. È una critica al Governo?

«No. Ma sulla semplificazione la richiesta è chiara. Sappiamo che non possiamo ottenere la stessa defiscalizzazione prevista per la Zona economica speciale del Sud, ma quella parte di semplificazione deve arrivare anche ai nostri territori: per noi è un fattore di competitività».

Perché ci siete arrivati solo ora?

«Perché oggi c'è una contingenza che lo richiede, ma anche perché ci sono persone che hanno scelto di farlo. Su una proposta della Lombardia gli assessori hanno deciso insieme di fare un passo indietro individualmente. Questo è anche un cambiamento politico».

Finora le Regioni si sono fatte concorrenza?

«In alcuni casi sì, e dobbiamo evitarlo dove non serve. Le filiere manifatturiere sono già interregionali: questa è la realtà. Dobbiamo rendere complementari i servizi alle imprese, dalla formazione alla ricerca, e giocare insieme anche la partita dell'attrazione degli investimenti».

Quindi una Regione dovrà accettare che un'altra sia più forte su qualche terreno.

«Esatto. Bisogna riconoscere l'eccellenza degli uni e degli altri. Se riconosciamo negli altri un valore aggiunto, quel valore può diventare un moltiplicatore per tutto il sistema».

A Bruxelles, però, il rischio è l'opposto: meno spazio ai territori.

«È il rischio della nuova programmazione: i fondi potrebbero essere meno e, a mio avviso con un grave errore, finire sempre più nella gestione degli Stati centrali. Per questo dobbiamo fare massa critica anche lì».

Avete già trovato qualche varco?

«Sì. Nel Chips 2 ci sono articoli che prevedono l'interlocuzione diretta con territori e Regioni, anche grazie al lavoro fatto con altri territori europei e con il Piemonte. E nell'Industry Innovation Act, quando si parla di aree di accelerazione industriale, si parla di territorio: noi vogliamo esserci come metadistretto».



Andrea Tronzano

Andrea Tronzano, nato a Torino nel 1967, è diplomato in ragioneria e ha conseguito un diploma universitario ISEF. Libero professionista, è attivo in politica dal 1990 e nel corso del proprio percorso politico e amministrativo, ha ricoperto incarichi nei Comuni e in Anci Piemonte. Eletto consigliere regionale nel 2018, è stato rieletto nel 2019 e nel 2024. È assessore al Bilancio e allo Sviluppo delle attività produttive, con deleghe a industria, artigianato, Pmi e attrazione degli investimenti.



Alessio Piana

Alessio Piana, nato nel 1976, vive a Genova ed è dipendente pubblico in aspettativa. È stato consigliere e presidente del Consiglio comunale di Genova e presidente del Consiglio delle autonomie locali. Eletto in Regione nel 2020, è stato assessore allo Sviluppo economico dal 2023. Dal gennaio 2026 è assessore nella Giunta Bucci. Le sue deleghe prevedono industria, commercio, artigianato, ricerca e innovazione, porti e logistica, oltre ai programmi comunitari.



Massimo Bitonci

Massimo Bitonci, nato a Padova nel 1965, è laureato in Economia e commercio all'Università Ca' Foscari di Venezia e svolge la professione di commercialista e revisore contabile. Ha lavorato in Pwc, partecipando alla certificazione di società anche quotate. Esponente della Lega, è stato sindaco di Padova e parlamentare. Al governo ha ricoperto l'incarico di sottosegretario al Ministero dell'Economia e al Ministero delle Imprese e del Made in Italy. Dal dicembre 2025 è assessore regionale allo Sviluppo economico del Veneto.

LA PREALPINA



Il distretto della manifattura del Nord

TORINO - Lombardia, Emilia-Romagna, Liguria, Piemonte e Veneto messe assieme rappresentano più della metà dell'intero Pil italiano. Facile intuire l'importanza della nascita della "Cabina di regia delle cinque regioni" che ha l'ambizione di fornire un contributo ancora più qualificato alla definizione delle politiche industriali, economiche ed energetiche del nostro Paese e dell'Unione Europea.

Ieri, nel Palazzo della Regione Piemonte a Torino, c'è stata la costituzione ufficiale del nuovo organismo dal carattere trasversale dell'iniziativa, visto che l'Emilia-Romagna è a maggioranza di centrosinistra, mentre tutte le altre regioni coinvolte hanno una maggioranza politica di centrodestra. Al lancio hanno preso parte tutti gli assessori regionali allo Sviluppo economico delle cinque regioni (ad eccezione dell'assessore lombardo Guido Guidesi). Il loro obiettivo? Avere una voce comune del sistema economico e produttivo del Nord.

Sempre ieri, la "Cabina di regia" ha lanciato la grande scommessa su cui si lavorerà da subito: l'istituzione del Distretto unico della manifattura del Nord con l'intento di essere propositivi nelle relazioni con il Governo italiano e nei confronti della Commissione Europea. «È un modo per lavorare in squadra. Noi pensiamo che sia utile e spero che questo percorso possa diventare strutturale anche nei prossimi anni e rimanga a disposizione anche per i nostri successori», ha dichiarato l'assessore lombardo Guido Guidesi. «Il Nord ha esigenze comuni. Basti pensare quelle che si sono riunite a Torino per la prima volta sono cinque regioni che praticamente fanno la manifattura di tutto il Paese, un ecosistema che è probabilmente il più importante a livello europeo. L'idea è quella di costruire un coordinamento che non sia legato alla sola stagione politica attuale, ma che possa fungere da strumento stabile di confronto tra territori, imprese e istituzioni nazionali ed europee».

Una posizione coordinata delle regioni più industrializzate può infatti incidere sulle scelte di politica economica soprattutto in settori chiave: gli aiuti alle imprese, la transizione energetica e digitale, le infrastrutture e la formazione. Il lavoro avviato non si limita a un singolo dossier. Al contrario, l'agenda condivisa abbraccia alcuni dei principali nodi che riguardano oggi la competitività del sistema produttivo del Nord.

Tra i temi individuati ci sono le aree di accelerazione industriale, il rafforzamento delle filiere industriali, le misure di sostegno agli investimenti, l'accesso al credito, innovazione e ricerca dopo la stagione del Pnrr.

Luca Testoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FONDATO NEL 1890
il Cittadino
QUOTIDIANO DEL LODIGIANO E DEL SUDMILANO
Traslazione di San Bassiano

TORINO L'assessore lombardo Guidesi all'incontro con i colleghi di Veneto, Piemonte, Liguria ed Emilia Romagna

Il Nord vuole contare di più con il Distretto della manifattura

Costituita la cabina di regia per coordinare le politiche economiche e industriali e aumentare il peso nei confronti di governo e Ue

di **Andrea Bagatta**

Un distretto unico della manifattura del Nord per pesare di più nelle interlocuzioni con Roma e Bruxelles e definire insieme strategie di crescita comuni. Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Piemonte e Liguria costituiscono una cabina di regia e subito delineano i primi obiettivi concreti, il censimento e la mappatura del Distretto e il credito per le imprese.

Il percorso che si sta delineando è quello tracciato da Regione Lombardia e dall'assessore allo sviluppo economico Guido Guidesi, primo fautore di questa alleanza.

Dopo il primo incontro del 30 giugno a Milano, ieri gli assessori allo sviluppo economico di Lombardia Guido Guidesi, Veneto Massimo Bitonci, Emilia-Romagna Vincenzo Colla, Piemonte Andrea Tronzano, Liguria Alessio Piana si sono riuniti a Torino per costituire la Cabina di regia delle Regioni del Nord, con l'obiettivo di coordinare le rispettive politiche economiche e industriali e, soprattutto, di rendere più strutturato ed efficace il confronto con il governo e con la Commissione europea. La prima grande sfida lanciata subito nella giornata di ieri è proprio l'istituzione del Distretto unico della manifattura del Nord. Non si tratta solo di una dichiarazione d'intenti o di una presa di posizione, ma della volontà di avviare azioni comuni per mantenere la forza industriale e farla crescere ancora di più.

L'agenda condivisa abbraccia alcuni dei principali nodi che riguardano la competitività del sistema produttivo, dalle zone di innovazione e sviluppo alle zone logistiche semplificate alle reti innovative regionali, al rafforzamento delle filiere e alle misure di sostegno agli investimenti.

Altro capitolo centrale è quello dell'accesso al credito, dalla moratoria dei mutui al Fondo centrale di garanzia per le Pmi agli strumenti necessari per garantire condizioni di finanziamento adeguate. I temi di dialogo hanno poi interessato l'innovazione e la ricerca dei talenti, le regole europee. La novità politica più significativa del percorso è arrivata però con il successivo incontro che ha coinvolto, oltre agli assessori delle Regioni, anche i presidenti e i rappresentanti delle Confindustrie regionali, in un dialogo che non riguarda più solo le istituzioni ma anche gli organismi di rappresentanza industriale.



L'assessore lombardo allo sviluppo economico Guidesi con i colleghi di Veneto, Liguria, Piemonte ed Emilia

Le cinque Regioni hanno concordato di proseguire il lavoro con un prossimo incontro, previsto per il 23 ottobre a Milano in occasione del World Manufacturing Forum e di chiedere successivamente incontri specifici e congiunti con il governo e con la Commissione europea.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

CNA Tracollo delle erogazioni bancarie, consolano però i dati sull'occupazione

Crisi di export e prestiti a imprese, il Lodigiano viaggia col freno tirato

Crollano i prestiti alle aziende e l'export nel Lodigiano, continua l'emorragia delle imprese. I dati forniti da Cna Lombardia nel terzo focus 2026 sul monitoraggio dell'economia regionale, realizzato dal Centro studi sintesi, raccontano di un territorio che mostra segnali di forte rallentamento, pur mantenendo proiezioni positive nell'anno per l'occupazione. Per il 2026 le proiezioni indicano un Pil lombardo in crescita di + 0,7 per cento, con consumi anch'essi a + 0,7 per cento e investimenti visti in crescita di + 2,7 per cento. L'occupazione dovrebbe segnare un nuovo record a 4,6 milioni di lavoratori occupati, e l'artigianato nel secondo trimestre fa segnare +836 imprese rispetto al primo trimestre. Le prospettive «sembrano di prudente riapertura verso un sentiero di crescita», commenta Giovanni Bozzini, Presidente di Cna Lombardia. Tuttavia, nell'analisi territoriale Lodi segna il passo su diversi indicatori. Solo l'occupazione continua a regalare soddisfazione, e a fine anno Cna prevede per Lodi un saldo ancora positivo con una crescita degli occupati di + 0,7 per cento. Sull'export, che ha trainato l'economia lodigiana verso le ottime performance del periodo post-Covid, cala un'ombra pesante. Il Lodigiano segna il dato peggiore, -21,6 per cento, nel primo trimestre 2026 rispetto allo stesso periodo del 2025. A livello lombardo, invece, i numeri sono in linea con quelli del 2025. Continua il calo delle aziende attive.

la Repubblica

Le regioni del Nord lanciano il distretto unico della manifattura

di Sibilla Di Palma



Il progetto nasce nell'ambito della Cabina di Regia avviata da Emilia-Romagna, Liguria, Lombardia, Piemonte e Veneto per coordinare le politiche industriali e costruire una posizione comune nel

L'ECO DI BERGAMO

Economia

ECONOMIA@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it/publisher/economia/section/

Surgelati, consumo record Sono 17,7 i chili pro capite

Oltre un milione le tonnellate di surgelati consumati nel 2025 sulle tavole italiane, con un consumo pro capite annuo record di 17,7 chili



Patto a cinque per i distretti del Nord «Più investimenti e meno burocrazia»

L'accordo. Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna e Liguria producono oltre la metà del Pil nazionale Agenda condivisa con le rispettive Confindustrie. Al centro il credito, le tecnologie e la certificazione di filiera

LUCIA FERRAJOLI

Il Nord fa squadra per la manifattura. Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna e Liguria ieri a Torino hanno avviato una cabina di regia per l'istituzione di un Distretto unico della manifattura del Nord. Non un semplice coordinamento tra territori, ma una voce unitaria del sistema produttivo settentrionale nei rapporti con il governo e con l'Unione europea.

Insieme, queste cinque regioni producono oltre la metà del Pil nazionale (il 51,3%, pari a oltre mille miliardi di euro) e concentrano il 63% delle esportazioni del nostro Paese (circa 403 miliardi nel 2025): una massa critica tale – nelle intenzioni dei politici Guido Guidesi (Lombardia), Andrea Tronzano (Piemonte), Massimo Bitonci (Veneto), Vincenzo Colla (Emilia-Romagna) e Alessio Piana (Liguria) – da poter influenzare le politiche industriali ed energetiche italiane ed europee.

L'agenda, condivisa con le Confindustrie regionali, si focalizza su obiettivi concreti per rilanciare la competitività delle imprese. Tra i punti principali figurano lo sviluppo di aree di accelerazione industriale e strumenti territoriali come le Zone di innovazione e sviluppo (Zis), la Zona logistica semplificata (Zls) e le Reti innovative regionali (Rir) per semplificare le procedure, favorire investimenti e rafforzare le filiere industriali.

Centrale è la gestione di credito, innovazione e certificazioni. Sul fronte finanziario, si lavora alla moratoria dei mutui e al potenziamento del Fondo di garanzia per le Pmi per garantire finanziamenti adeguati. Sul piano dell'innovazione, si punta a trasferire le tecnologie dai centri di ricerca e dalle università ai processi produttivi, attraendo talenti. Cruciale è la revisione delle regole europee sugli aiuti di Stato, il coordinamento sui progetti Ipcei (gli strumenti con cui vengono finanziati i progetti industriali tecnologicamente più avanzati e strategici) e l'attenzione alle certificazioni di filiera. In questo quadro rientra la richiesta di estendere al Nord gli strumenti della Zona economica speciale (Zes) previsti per il Mezzogiorno, in modo da favorire investimenti e semplificazioni burocratiche.

Nelle cinque regioni sono attive 190.311 imprese industriali - di cui 74.934 in Lombardia (pari al 19,46% del totale nazionale), 43.148 in Veneto (11,20%), 34.868 in Emilia-Romagna (9,05%), 29.900 in Piemonte (7,76%) e 7.461 in Liguria (1,94%) - e le Confindustrie regionali rappresentano 35.600 aziende e 1,83 milioni di addetti.

Anche Confapi, la Confederazione italiana della piccola e media industria privata, guarda con estremo interesse a questo Patto del Nord. «Noi stiamo redigendo un piano industriale per l'Italia che guarda al 2035 – ha dichiarato a "La Stampa" il vicepresidente nazionale di Confapi con delega al made in Italy, Corrado Alberto -. Il Nord Ovest ha una concentrazione di capacità produttiva, di competenze, di filiere e di esportazione che è unica in Italia. La Zes può essere un pezzo di questa politica industriale perché è uno strumento utile, che funziona bene in tante zone e che, a maggior ragione nelle nostre regioni, può diventare determinante e portare vantaggi a tutta l'Italia».

Dopo l'incontro di ieri, il prossimo appuntamento sarà per il 23 ottobre al World Manufacturing Forum di Milano con l'obiettivo di presentare proposte concrete al governo in vista del decreto Imprese di ottobre, avviando un percorso destinato a ridisegnare il futuro del nostro Paese.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Nelle cinque regioni sono attive 190.311 imprese industriali, di cui 74.934 in Lombardia, pari al 19,4% del totale. Nella foto il tavolo ieri a Torino

Oggi l'avvio del Forum a Cernobbio

Fiducia delle aziende in calo Teha Group: pesa il contesto

La fiducia delle imprese si assottiglia sempre più. Secondo il Teha Club Economic Indicator, indicatore elaborato dal think thanks italiano, la positività delle aziende italiane è passata dal 57,8 di marzo al 50 di giugno, fino a scendere al 37 a settembre. La flessione interrompe il rafforzamento della fiducia osservato tra la fine del 2025 e l'inizio del 2026 e rappresenta il livello più basso dell'indicatore da gennaio 2025.Il dato, osserva Teha Group, rimane tuttavia ampiamente in territorio positivo perché a crescere è la percezione dei rischi che circondano il contesto nel quale operano le imprese, non il giudizio sulla propria attività. Il segnale di maggiore attenzione riguarda le prospettive sugli investimenti (sceso da 38,6 a 29,3), mentre risalgono le aspettative sull'occupazione passando da 18,6 a 34,8. Con questa consapevolezza si apre oggi a Cernobbio la 52ª edizione del Forum, dal titolo «Lo scenario di oggi e di domani per le strategie competitive».



Villa d'Este a Cernobbio

L'Arena
il giornale di Verona dal 1866

Politiche industriali

Nasce il Distretto unico della manifattura del Nord

• Il primo tavolo ieri a Torino. Obiettivo, costruire una strategia comune su innovazione, credito, e competitività

Un Distretto unico della manifattura del Nord, capace di mettere a sistema territori, imprese e competenze e di presentarsi con una strategia comune davanti al Governo e alla Commissione europea. È la sfida lanciata oggi a Torino da Emilia-Romagna, Liguria, Lombardia, Piemonte e Veneto, riunite nel Palazzo della Regione Piemonte insieme ai rappresentanti del sistema industriale. Il progetto rappresenta il primo risultato concreto del lavoro avviato con la Cabina di Regia delle Regioni del Nord, nata dall'incontro del 30 giugno a Milano tra gli assessori allo Sviluppo economico Massimo Bitonci (Veneto), Andrea Tronzano (Piemonte), Vincenzo Colla (Regione Emilia-Romagna), Alessio Piana (Liguria), Guido Guidesi (Lombardia).

L'obiettivo è trasformare il peso economico dei cinque territori in una maggiore capacità di proposta sulle politiche industriali, economiche ed energetiche.

L'agenda comune comprende alcuni dei principali nodi della competitività: aree di accelerazione industriale, Zls e Reti Innovative Regionali. Centrale anche l'accesso al credito, dalla moratoria dei mutui al Fondo Centrale di Garanzia per le pmi, insieme alle certificazioni delle imprese e delle filiere. Tra le priorità anche innovazione, ricerca e trasferimento tecnologico. Sul fronte europeo, il confronto riguarderà la revisione degli aiuti di Stato e del de minimis, il dimensionamento delle imprese e gli Ipcei. Al tavolo anche Confindustria, con presidenti e direttori delle organizzazioni regionali. Raffaele Boscaini, presidente di Confindustria Veneto, ha commentato: «È positivo che territori amministrati da forze politiche diverse scelgano di dialogare e di lavorare insieme, con un approccio pragmatico e non partitico, sui grandi temi che riguardano la competitività del nostro sistema produttivo. Siamo ancora in una fase iniziale e credo sia prematuro esprimere valutazioni sulle singole proposte emerse, a partire dall'ipotesi di un Distretto Manifatturiero Unico. Come Confindustria Veneto siamo naturalmente disponibili ad approfondirle e a entrare nel merito dei diversi dossier. Credo infine», aggiunge, «sia importante che il confronto tra le Regioni del Nord si inserisca pienamente in una prospettiva nazionale. La capacità di questi territori di collaborare può rappresentare un contributo importante alla costruzione di una politica industriale italiana più forte e coerente». Il prossimo appuntamento sarà il 23 ottobre a Milano, in occasione del World Manufacturing Forum.

Boscaini (Confindustria Veneto) «È importante che il confronto tra le Regioni del Nord si inserisca pienamente in una prospettiva nazionale»

CORRIERE DELLA SERA

L'Emilia Romagna nel distretto unico del Nord

L'alleanza tra cinque Regioni e relative Confindustrie per una cabina di regia su innovazione e credito

Alessandra Testa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

C'è anche l'Emilia-Romagna fra le cinque regioni del Nord Italia che ieri a Torino hanno lanciato il cosiddetto distretto manifatturiero unico. Assieme a Liguria, Lombardia, Piemonte e Veneto la nostra regione ha messo a sistema una strategia condivisa sulle politiche industriali. Attraverso la costituzione di una cabina di regia delle Regioni del Nord, avviata dopo un vertice tra gli assessori allo Sviluppo economico Vincenzo Colla, Andrea Tronzano (Piemonte), Alessio Piana (Liguria), Guido Guidesi (Lombardia) e Massimo Bitonci (Veneto), i cinque territori e le relative Confindustrie regionali scelgono di farsi sentire con un'unica voce a rappresentanza del sistema economico e produttivo che traina il Paese. L'obiettivo è coordinare le politiche economiche e rendere più strutturato il confronto con il governo e con la Commissione europea.

In gioco c'è un peso significativo: insieme, queste regioni generano più della metà del Pil nazionale. Per l'Emilia-Romagna questa alleanza rappresenta l'opportunità di incidere direttamente sulle decisioni strategiche europee e nazionali in tema di sviluppo. L'agenda condivisa abbraccia infatti i principali nodi della competitività, a partire dagli strumenti territoriali come le zone di innovazione e sviluppo (Zis), le reti innovative regionali (Rir) e la zona logistica semplificata (Zls), asset fondamentale per l'attrattività emiliano-romagnola.

Il piano punta a rafforzare le filiere e a favorire nuovi insediamenti produttivi. Un capitolo centrale è l'accesso al credito per le piccole e medie imprese, essenziali per il tessuto produttivo. La cabina di regia metterà sul tavolo la moratoria dei mutui e il potenziamento del fondo centrale di garanzia per le Pmi, promuovendo certificazioni che rafforzino l'affidabilità delle filiere nella transizione industriale. Sul fronte dell'innovazione e del post Pnnr, le Regioni intendono fare massa critica per trasferire le nuove tecnologie nei processi produttivi, aumentando la produttività e la capacità di attrarre e trattenere i talenti, evitando la frammentazione degli interventi.

La partita si gioca anche a Bruxelles: il coordinamento chiederà la revisione delle regole europee sugli aiuti di Stato e una riflessione sul dimensionamento delle imprese, oltre a unire le forze sui grandi progetti di comune interesse europeo (Ipcei). Il percorso è già definito: il prossimo incontro si terrà il 23 ottobre a Milano per formalizzare le proposte e chiedere incontri congiunti a governo e Commissione europea e incidere sul decreto Imprese annunciato proprio per la fine di quel mese.

Insieme
Emilia, Veneto, Liguria Lombardia e Piemonte generano più della metà del Pil nazionale

IL GAZZETTINO

Dal Patto del Nord un distretto unico nel manifatturiero

L'ALLEANZA

TORINO Un distretto unico della manifattura del Nord, capace di mettere a sistema territori, imprese e competenze e di presentarsi con una strategia comune davanti al Governo e alla Commissione europea. È l'idea emersa ieri, a Torino, da Emilia-Romagna, Liguria, Lombardia, Piemonte e Veneto, riunite nel Palazzo della Regione Piemonte insieme ai rappresentanti del sistema industriale. Il progetto rappresenta il primo risultato del lavoro avviato con la cabina di regia delle Regioni del Nord, nata dall'incontro del 30 giugno scorso, a Milano, tra gli assessori allo Sviluppo economico Andrea Tronzano, Vincenzo Colla, Alessio Piana, Guido Guidesi e Massimo Bitonci. L'obiettivo è trasformare il peso economico dei cinque territori - che insieme rappresentano più della metà del Pil nazionale - in una maggiore capacità di proposta sulle politiche industriali, economiche ed energetiche.

CINQUE REGIONI

L'agenda comune non riguarda un unico dossier, ma comprende alcuni dei principali nodi della competitività: aree di accelerazione industriale, Zls e Reti Innovative Regionali, rafforzamento delle filiere e sostegno agli investimenti, con l'obiettivo di favorire nuovi insediamenti e consolidare quelli esistenti. Altro capitolo è quello dell'accesso al credito. Sul tavolo ci sono la moratoria dei mutui, il Fondo Centrale di Garanzia per le pmi e gli strumenti per garantire alle imprese condizioni di finanziamento adeguate in una fase nella quale costo del denaro, investimenti e transizione industriale sono strettamente collegati. Tra le priorità, innovazione, ricerca e trasferimento tecnologico, per rafforzare il rapporto tra imprese, università e centri di ricerca, ma anche per attrarre e trattenere talenti. La sfida è costruire una massa critica capace di superare la frammentazione degli interventi e competere con i grandi ecosistemi industriali europei.

Al tavolo anche Confindustria, con presidenti e direttori delle organizzazioni regionali. Un coinvolgimento che punta a costruire una posizione condivisa tra istituzioni e sistema produttivo. «Siamo ancora in una fase iniziale - ha dichiarato a margine Raffaele Boscaini, presidente di Confindustria Veneto - e credo sia prematuro esprimere valutazioni sulle singole proposte emerse», ma resta la disponibilità ad entrare nel merito del diversi dossier. «Credo infine sia importante che il confronto tra le Regioni del Nord si inserisca pienamente in una prospettiva nazionale. La capacità di questi territori di collaborare può rappresentare un contributo importante alla costruzione di una politica industriale italiana più forte e coerente».

Prossimo appuntamento sarà il 23 ottobre a Milano, in occasione del World Manufacturing Forum.

https://www.affaritaliani.it/milano/la-cabina-di-regia-delle-cinque-regioni-lancia-il-distretto-manifatturiero-unico-del-nord.html



La "cabina di regia delle cinque Regioni" lancia il distretto manifatturiero unico del Nord

Emilia-Romagna, Liguria, Lombardia, Piemonte, Veneto e imprese mettono a sistema una strategia condivisa sulle politiche industriali. I primi obiettivi sono il censimento e la mappatura del Distretto e credito per le imprese

affaritaliani.it

https://www.ilgiornale.it/news/politica-economica/distretto-manifatturiero-del-nord-ecco-la-cabina-con-5-regioni/



Distretto manifatturiero del Nord. Ecco la “cabina” con 5 Regioni

Unica regia tra Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia Romagna e Liguria. Obiettivo: proposte comuni di politica industriale da presentare a Roma e a Bruxelles

ilgiornale.it

https://tg24.sky.it/economia/2026/09/03/distretto-manifatturiero-unico-nord-emilia-romagna-liguria-lombardia-piemonte-veneto



Distretto manifatturiero unico: il progetto delle 5 Regioni del Nord

Leggi su Sky TG24 l'articolo La Cabina di regia delle Cinque Regioni lancia il distretto manifatturiero unico del Nord

tg24.sky.it

https://www.lastampa.it/economia/2026/09/04/news/asse_manifattura_nord_credito_filiere_industria-15729658/



L’asse della manifattura del Nord: credito, filiere e aree industriali

A Torino la nascita del “meta distretto” che riunisce cinque Regioni. Obiettivo: pesare in Ue

lastampa.it

https://www.milanofinanza.it/news/cinque-regioni-fanno-squadra-nasce-il-distretto-unico-della-manifattura-del-nord-202609031710275087



Cinque regioni fanno squadra: nasce il Distretto unico della manifattura del Nord | MilanoFinanza News

Emilia-Romagna, Liguria, Lombardia, Piemonte e Veneto creano una cabina di regia comune sulle politiche industriali. Primo obiettivo: censire e mappare il distretto. Sul tavolo anche credito, investimenti, innovazione e confronto con Governo e Commissione europea

milanofinanza.it

https://www.italypost.it/news/economia/10088/guidesi-per-dare-futuro-ai-giovani-facciamo-tutti-un-passo-indietro.html



Guidesi: «Un cambio di mentalità per dare un futuro ai giovani»

«Non avremo risultati istantanei: questo gioco di squadra è un cambiamento di mentalità che deve servire a garantire alle nuove generazioni le stesse opportunità che ha avuto la nostra». Guido Guidesi, assessore allo Sviluppo economico della Lombardia e promotore del...

italypost.it

https://www.ansa.it/sito/notizie/economia/2026/09/03/imprese-e-regioni-del-nord-lanciano-il-distretto-unico-della-manifattura_bc015a3f-6901-469c-



Imprese e Regioni del Nord lanciano il Distretto unico della manifattura - Notizie - Ansa.it

Un Distretto unico della manifattura del Nord, capace di mettere a sistema territori, imprese e competenze e di presentarsi con una strategia comune davanti al Governo e alla Commissione europea. (ANSA)

ansa.it

https://www.italian.tech/dossier/persone-e-innovazione/2026/09/03/news/le_regioni_del_nord_lanciano_il_distretto_unico_della_manifattura-4255631



Le regioni del Nord lanciano il distretto unico della manifattura

Il progetto nasce nell'ambito della Cabina di Regia avviata da Emilia-Romagna, Liguria, Lombardia, Piemonte e Veneto per coordinare le politiche industriali e ...

italian.tech

https://www.ilnordestquotidiano.it/2026/09/04/cinque-regioni-lanciano-il-distretto-unico-della-manifattura-del-nord/



Cinque regioni lanciano il Distretto unico della manifattura del Nord - Il NordEst Quotidiano

TORINO (ITALPRESS) – Non una semplice interlocuzione tra territori, ma il tentativo di costruire una voce comune del sistema economico e produttivo del Nord.

ilnordestquotidiano.it

https://www.italypost.it/news/economia/10083/nasce-il-distretto-manifatturiero-del-nord-cinque-regioni-unite-in-nome-dell-industria.html



Nasce il distretto manifatturiero del Nord. Cinque Regioni unite in nome dell'industria

Credito alle imprese, moratoria mutui garanzie alle Pmi sono le prime leve da mettere in campo per rafforzare filiere, ricerca e innovazione tagliando tempi e autorizzazioni

italypost.it

https://www.linkiesta.it/2026/09/cabina-regia-nord-regioni-confindustria-politica-industriale/



Cabina di regia | Il Nord produttivo mette le politiche industriali davanti alle contese interne della Lega - Linkiesta.it

Lombardia, Veneto, Piemonte, Emilia Romagna e Liguria hanno istituito con le rispettive Confindustrie un coordinamento per elaborare proposte condivise su credito, investimenti e regole europee. Il tavolo tornerà a riunirsi il 23 ottobre a Milano durante il World Manufacturing Forum

linkiesta.it

https://www.quibrescia.it/aziende/2026/09/04/la-lombardia-scommette-sul-distretto-manifatturiero-unico-del-nord/838182/



La Lombardia scommette sul distretto manifatturiero unico del Nord - QuiBrescia

Emilia-Romagna, Liguria, Lombardia, Piemonte e Veneto fanno squadra sull'economia. L'obiettivo è creare un Distretto unico della manifattura e pesare di più a Roma e Bruxelles.

quibrescia.it

https://www.laprovinciadicomo.it/stories/premium/economia/cabina-di-regia-del-nord-per-le-imprese-laccordo-tra-lombardia-piemonte-vene-



Cabina di regia del Nord per le imprese: l'accordo tra Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia e Liguria

Una svolta per i territori

laprovinciadicomo.it

https://it.insideover.com/economia/tra-italia-e-europa-lasse-tra-le-regioni-del-nord-per-la-competitivita.html#google_vignette



L'asse delle Regioni del Nord in nome della competitività tra Italia e Ue

A Torino cinque regioni (Emilia-Romagna, Liguria, Lombardia, Piemonte, Veneto) lanciano la Cabina di Regia delle Regioni del Nord

it.insideover.com

https://www.quotidianoenergia.it/module/news/page/entry/id/535773



Il Nord fa squadra: verso il distretto unico della manifattura

Emilia-Romagna, Liguria, Lombardia, Piemonte e Veneto avviano una nuova fase di collaborazione attraverso una cabina di regia delle Regioni del Nord, con l'intento di coordinare politiche economiche e industriali e confrontarsi in modo più strutturato con Governo e Commissione europea. Un percorso che parte dall'istituzione di un "Distretto unico della manifattura del Nord"

quotidianoenergia.it

https://www.borsaitaliana.it/borsa/notizie/radiocor/economia/dettaglio/regioni-cabina-di-regia-del-nord-lancia-distretto-manifatturiero-unico-



AGENZIE DI STAMPA

ECONOMIA, LA `CABINA DI REGIA DELLE CINQUE REGIONI´ LANCIA IL DISTRETTO MANIFATTURIERO UNICO DEL NORDEMILIA-ROMAGNA, LIGURIA, LOMBARDIA, PIEMONTE, VENETO E IMPRESE METTONO A SISTEMA UNA STRATEGIA CONDIVISA SULLE POLITICHE INDUSTRIALI

(LNotizie - Torino, 03 set) Non una semplice interlocuzione tra territori, mail tentativo di costruire una voce comune del sistema economico e produttivo del Nord. Emilia-Romagna, Liguria, Lombardia, Piemonte e Veneto avviano una nuova fase di collaborazione attraverso una `Cabina di Regia delleRegioni del Nord´, con l´obiettivo di coordinare le rispettive politiche economiche e industriali e, soprattutto, di rendere più strutturato ed efficace il confronto con il Governo e con la Commissione europea.La costituzione della Cabina di Regia arriva dopo l´incontro del 30 giugno a Milano tra gli assessori allo Sviluppo economico delle cinque Regioni: Andrea Tronzano (Piemonte), Vincenzo Colla (Regione Emilia-Romagna), AlessioPiana (Liguria), Guido Guidesi (Lombardia) e Massimo Bitonci (Veneto). Un confronto che ha consentito di entrare nel merito delle questioni sulle quali i territori stanno già lavorando e che, proprio per la loro rilevanza strategica, possono essere affrontate con una prospettiva comune.Nella giornata odierna tenutasi a Torino, nel Palazzo della Regione Piemonte,l a Cabina di regia ha lanciato la grande scommessa su cui si lavorerà da subito: l´istituzione del Distretto unico della manifattura del Nord capace di relazionarsi con l´Europa e con il Paese tanto da auspicare di poter contribuire alle prossime decisioni della Commissione europea e delGoverno italiano.La posta in gioco è significativa. Nel loro insieme, Emilia-Romagna,Liguria, Lombardia, Piemonte e Veneto rappresentano una componente del sistemaeconomico italiano che contribuisce a più della metà del Pil nazionale. Un peso economico che, nelle intenzioni dei promotori della Cabina di Regia, può tradursi in un contributo ancora più qualificato alla definizione delle politiche industriali, economiche ed energetiche del Paese e dell´Unione europea. Dalle aree industriali al credito: una piattaforma ampia -Il lavoro avviato dalle cinque Regioni non si limita a un singolo dossier. Al contrario, l ´agenda condivisa abbraccia alcuni dei principali nodi che riguardano oggi la competitività del sistema produttivo.Tra i temi individuati ci sono innanzitutto le aree di accelerazione industriale, insieme agli strumenti territoriali come le Zone di Innovazionee Sviluppo (ZIS) e la Zona Logistica Semplificata (ZLS) e le Reti InnovativeRegionali (RIR), il rafforzamento delle filiere industriali e le misure di sostegno agli investimenti. L´obiettivo è capire come rendere più efficace l´utilizzo di questi strumenti, favorendo nuovi insediamenti, rafforzando quelli esistenti e creando condizioni più favorevoli per gli investimenti produttivi.Altro capitolo centrale è quello dell´accesso al credito. Sul tavolo ci sono la moratoria dei mutui, il Fondo Centrale di Garanzia per le Pmi e, più in generale, gli strumenti necessari a garantire alle imprese condizioni di finanziamento adeguate in una fase nella quale costo del denaro, investimenti e transizione industriale sono strettamente collegati.La questione riguarda soprattutto il tessuto delle piccole e medie imprese, che costituisce una parte essenziale delle filiere produttive del Nord. Da qui anche l´attenzione alle certificazioni delle Pmi e delle filiere industriali, considerate uno degli strumenti attraverso cui rafforzare qualità, affidabilità e capacità competitiva delle imprese.La sfida dopo il PNRR: innovazione, ricerca e talenti - Un altro terreno sul quale le cinque Regioni intendono coordinarsi è quello dell´innovazione. Il tema è particolarmente rilevante per un territorio nel quale convivono grandi gruppi industriali, Pmi, università, centri di ricerca e filiere altamente specializzate. La questione, dunque, non è soltanto quella di sostenere la nascita di nuove tecnologie, ma di riuscire a trasferirle concretamente nei processi produttivi, aumentando produttività e competitività delle imprese. Un nuovo modello a sistema per essere competitivi anche nell´attrarre e trattenere i talenti. In questo quadro, la collaborazione tra le Regioni può assumere un valore politicopreciso: evitare la frammentazione degli interventi e provare a costruire una massa critica sufficiente per competere con i grandi ecosistemi industriali europei. Aiuti di Stato e dimensione d ´impresa: il nodo delle regole europee - La partita non si gioca però soltanto sul terreno delle risorse. Una parte decisiva riguarda infatti le regole. Tra i temi individuati c´è la revisione del regime degli aiuti di Stato, a partire dal de minimis, insieme alla questione del dimensionamento delle imprese. La possibilità di intervenire sulle imprese, sostenerne gli investimentie accompagnarle nei processi di trasformazione dipende quindi anche dal quadro regolatorio europeo. Per le cinque Regioni, il confronto con Bruxelles diventa inevitabilmente parte integrante della strategia. Lo stesso vale per gli IPCEI (Fondo - Importanti Progetti di Comune Interesse

Europeo) di natura nazionale, strumenti attraverso i quali sostenere progetti strategici e tecnologicamente avanzati. Anche in questo caso il coordinamento tra territori può servire a costruire proposte più forti e coerenti rispetto alle singole iniziative regionali.Dal tavolo istituzionale al confronto con Confindustria- La novità politica più significativa del percorso è arrivata con il successivo incontro che ha coinvolto, oltre agli assessori delleRegioni, anche i direttori e i presidenti delle Confindustrie regionali. Dunque anche la rappresentanza industriale, insieme alle istituzioni regionali, prova a costruire un´agenda comune.Un confronto strutturato con Governo e Commissione europea- Le cinque Regioni hanno concordato di proseguire il lavoro con un prossimo incontro, previsto per il 23 ottobre a Milano in occasione delWorld Manufacturing Forum e di chiedere successivamente incontri specifici e congiunti con il Governo e con la Commissione europea. Il `DecretoImprese´ annunciato per ottobre potrà rappresentare una prima occasione utile per mettere a disposizione del Governo le proposte maturate nel lavoro comune delle cinque Regioni.

(ADNKRONOS) - EMILIA-ROMAGNA, LIGURIA, LOMBARDIA, PIEMONTE E VENETO HANNO AVVIATO UNA NUOVA FASE DI COLLABORAZIONE

Tramite la Cabina di Regia delle Regioni del Nord, l'obiettivo è quello di coordinare le politiche economiche e industriali dei cinque territori, così da rendere più strutturato ed efficace il confronto con il governo e con la Commissione europea. La costituzione della Cabina di Regia arriva dopo l'incontro del 30 giugno a Milano tra gli assessori allo Sviluppo economico delle cinque Regioni: Andrea Tronzano (Piemonte), Vincenzo Colla (Regione Emilia-Romagna), Alessio Piana (Liguria), Guido Guidesi (Lombardia) e Massimo Bitonci (Veneto). Un confronto che ha consentito di entrare nel merito delle questioni sulle quali i territori stanno già lavorando e che, proprio per la loro rilevanza strategica, possono essere affrontate con una prospettiva comune. Oggi a Torino, nel Palazzo della Regione Piemonte, la Cabina di regia ha determinato l'istituzione del Distretto unico della manifattura del Nord capace di relazionarsi con l'Europa e con il Paese tanto da auspicare di poter contribuire alle prossime decisioni della Commissione europea e del Governo italiano. La posta in gioco è significativa. Nel loro insieme, Emilia-Romagna, Liguria, Lombardia, Piemonte e Veneto rappresentano una componente del sistema economico italiano che contribuisce a più della metà del pil nazionale. Un peso economico che, nelle intenzioni dei promotori della Cabina di Regia, può tradursi in un contributo ancora più qualificato alla definizione delle politiche industriali, economiche ed energetiche del Paese e dell'Unione europea.

IMPRESE E REGIONI DEL NORD LANCIANO IL DISTRETTO UNICO DELLA MANIFATTURAOBIETTIVO COSTRUIRE UNA STRATEGIA COMUNE SU INNOVAZIONE, CREDITO E COMPETITIVITÀ

(ANSA) - TORINO, 03 SET - Un Distretto unico della manifattura del Nord, capace di mettere a sistema territori, imprese e competenze e di presentarsi con una strategia comune davanti al Governo e alla Commissione europea. È la sfida lanciata oggi a Torino da Emilia-Romagna, Liguria, Lombardia,Piemonte e Veneto, riunite nel Palazzo della Regione Piemonte insieme ai rappresentanti del sistema industriale. Il progetto rappresenta il primo risultato concreto del lavoro avviato con la Cabina di Regia delle Regioni del Nord, nata dall'incontro del 30 giugno a Milano tra gli assessori alloSviluppo economico Andrea Tronzano, Vincenzo Colla, AlessioPiana, Guido Guidesi e Massimo Bitonci. L'obiettivo è trasformare il peso economico dei cinque territori - che insieme rappresentano più della metà del Pil nazionale - in una maggiore capacità di proposta sulle politiche industriali, economiche ed energetiche. L'agenda comune comprende alcuni dei principali nodi della competitività: aree di accelerazione industriale, Zlse Reti Innovative Regionali, rafforzamento delle filiere e sostegno agli investimenti, con l'obiettivo di favorire nuovi insediamenti e consolidare quelli esistenti. Centrale anche l'accesso al credito, dalla moratoria dei mutui al FondoCentrale di Garanzia per le pmi, insieme alle certificazioni delle imprese e delle filiere. Tra le priorità anche innovazione, ricerca e trasferimento tecnologico, per rafforzare il rapporto tra imprese, università e centri di ricerca, ma anche per attrarre e trattenere talenti.Sul fronte europeo, il confronto riguarderà la revisione degli aiuti di Stato e del de minimis, il dimensionamento delle imprese e gli I pcei, con l'obiettivo di sostenere in modo più efficace i progetti industriali strategici e tecnologicamente avanzati. Al tavolo anche Confindustria, con presidenti e direttori delle organizzazioni regionali. Un coinvolgimento che punta a costruire una

posizione condivisa tra istituzioni e sistema produttivo. Il prossimo appuntamento sarà il 23 ottobre aMilano, in occasione del World Manufacturing Forum.

IMPRESE. CINQUE REGIONI NORD LANCIANO DISTRETTO MANIFATTURIERO UNICO CONFRONTO CON GOVERNO E UE ANCHE SU ENERGIA E CREDITO: 'SIAMO 50% PIL ITALIA'

(DIRE) Milano, 3 set. - Istituzione del Distretto unico della manifattura del Nord capace di "relazionarsi con l'Europa e con il Paese tanto da auspicare di poter contribuire alle prossime decisioni della Commissione europea e del Governo italiano". E' l'obiettivo ambizioso che si sono dati oggi a Torino Emilia-Romagna, Liguria, Lombardia, Piemonte e Veneto che hanno avviato avviato una 'Cabina di Regia delle Regioni del Nord', con l'obiettivo di coordinare le rispettive politiche economiche e industriali e, soprattutto, di rendere più strutturato ed efficace il confronto con il Governo e con la Commissione europea. La costituzione della Cabina di Regia arriva dopo l'incontro del 30 giugno a Milano tra gli assessori allo Sviluppo economico delle cinque Regioni: Andrea Tronzano (Piemonte), Vincenzo Colla (Regione Emilia-Romagna), Alessio Piana (Liguria), Guido Guidesi (Lombardia) e Massimo Bitonci (Veneto).

Nel loro insieme, Emilia-Romagna, Liguria, Lombardia, Piemonte e Veneto rappresentano una componente del sistema economico italiano che contribuisce a più della metà del Pil nazionale. Un peso economico che, nelle intenzioni dei promotori della Cabina di Regia, può tradursi in un contributo ancora più qualificato alla definizione delle politiche industriali, economiche ed energetiche del Paese e dell'Unione europea.

Tra i temi individuati ci sono innanzitutto le aree di accelerazione industriale, insieme agli strumenti territoriali come le Zone di Innovazione e Sviluppo (ZIS) e la Zona Logistica Semplificata (ZLS) e le Reti Innovative Regionali (RIR), il rafforzamento delle filiere industriali e le misure di sostegno agli investimenti. L'obiettivo è capire come rendere più efficace l'utilizzo di questi strumenti, favorendo nuovi insediamenti, rafforzando quelli esistenti e creando condizioni più favorevoli per gli investimenti produttivi.

Altro capitolo centrale è quello dell'accesso al credito. Sul tavolo ci sono la moratoria dei mutui, il Fondo Centrale di Garanzia per le Pmi e, più in generale, gli strumenti necessari a garantire alle imprese condizioni di finanziamento adeguate in una fase nella quale costo del denaro, investimenti e transizione industriale sono strettamente collegati.

Un altro terreno sul quale le cinque Regioni intendono coordinarsi è quello dell'innovazione. Il tema è particolarmente rilevante per un territorio nel quale convivono grandi gruppi industriali, Pmi, università, centri di ricerca e filiere altamente specializzate. La collaborazione tra le Regioni "può assumere un valore politico preciso: evitare la frammentazione degli interventi e provare a costruire una massa critica sufficiente per competere con i grandi ecosistemi industriali europei".

La partita non si gioca però soltanto sul terreno delle risorse. Una parte decisiva riguarda infatti le regole. Tra i temi individuati c'è la revisione del regime degli aiuti di Stato, a partire dal de minimis, insieme alla questione del dimensionamento delle imprese. Il successivo incontro ha coinvolto, oltre agli assessori delle Regioni, anche i direttori e i presidenti delle Confindustrie regionali. Dunque anche la rappresentanza industriale, insieme alle istituzioni regionali, proverà a costruire un'agenda comune.

Il prossimo incontro è previsto per il 23 ottobre a Milano in occasione del World Manufacturing Forum. Saranno poi chiesti incontri "specifici e congiunti" con il Governo e con la Commissione europea. Il 'Decreto Imprese' annunciato per ottobre potrà rappresentare una prima occasione utile per mettere a disposizione del Governo le proposte maturate nel lavoro comune delle cinque Regioni.